

IL PUNTO

Gigi De Magistris vuol diventare il Matteo Salvini del Mezzogiorno

DI GOFFREDO PISTELLI

Masaniello è crisciuto, Masaniello è turnat, cantava qualche anno fa, il compianto **Pino Daniele**. Le recenti proteste per impedire un comizio del leghista **Matteo Salvini** a Napoli sembrano poter trasformare i versi di quella canzone in una sorta di vaticinio: **Tommaso D'Aniello**, peraltro amalfitano, capopopolo che guidò nel Seicento la rivolta antispagnola, potrebbe essere effettivamente tornato nei panni del sindaco del capoluogo, **Luigi De Magistris**. Il primo cittadino, nei giorni che hanno preceduto la discesa in città di Salvini e nel giorno stesso dell'incontro alla Fiera d'Oltremare, ha infatti soffiato sul fuoco della protesta, schierando in corteo anche i suoi militanti di Democrazia e Autonomia-DeMa, movimento personale che si chiama come le due prime sillabe del suo cognome.

Se respiscenza c'è stata

(sostegno alla protesta sì, giustiziazione della violenza no) di certo l'hanno dettata i lunghi anni in magistratura, il ricordo stesso della toga di pubblico ministero nei dibattimenti, la memoria del suo lavoro di sostituto in una pro-

Stanco di fare il sindaco aspira a un ruolo nazionale

cura un po' periferica, Catanzaro, che però le sue inchieste resero molto nota, e pazienza se non tutti i suoi teoremi accusatori trovarono conferma nei processi. Tuttavia la dura vigilia, le trattative coi centri sociali che occupavano la sede del comizio, il fuoco di fila di dichiarazioni accesi nelle ore che hanno scandito l'arrivo di Salvini, dicono che De Magistris vuole ora giocare un ruolo nazionale.

Stanco del lavoro da sindaco, stretto fra i patti di stabilità e le problematiche, enormi, di una città come Na-

poli, allettato dal clima proporzionalista che domina la scena politica nazionale e che porterà a una revisione delle leggi elettorali, De Magistris accarezza apertamente il sogno di una Lega del Sud. "Sfiderò Salvini come premier", ha detto. Con tanti saluti ad almeno due altri contendenti, **Luigi Di Maio** e **Matteo Renzi**, che hanno molti più voti del padano-populista, figurarsi di lui. Ma tanto, col proporzionale incipiente, ci sarà gloria per tutti.

De Magistris, però, non è uno sciocco e, se si vede come l'anti-Salvini, è segno che, prima o poi, vede anche uno spazio a sinistra. Lo conferma il fatto che **Michele Emiliano**, magistrato in aspettativa e candidato alla segreteria Pd, si sia subito premunito di abbracciare le ragioni della protesta napoletana. Senza chance per il Nazareno, il governatore pugliese ha cioè fatto sapere di non voler lasciare a De Magistris tutto il neo-meridionalismo che c'è in giro.